Anno XVI. Martedì 15 Novembre 1881 N. 272

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Col 1° novembre corr. fu aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.**

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

## Le attuali condizioni politiche [1]

Molti ci chiedono: come fate voi dell'*Opinione* a tener ritta la bilancia in mezzo alla confusione dei partiti e sovratutto in mezzo alle divisioni di quello ch'era il partito vostro e che ora, per confessione di taluno dei suoi capi, non esiste più, o, almeno, deve trasformarsi e portare il tributo e l'aiuto delle migliori sue forze alla costituzione di un partito nuovo?

La domanda poteva parere indiscreta qualche mese fa, quando erano ancora avvolti nell'oscurità gli uomini e gli avvenimenti. Oggi essa sorge spontanea e forse i primi a indirizzarcela sono i nostri antichi e fedeli lettori, quelli, in ispecie, che lontani da Roma, dal centro della politica e degli affari, male si rendono ragione di alcuni fatti apparentemente strani, che vengono facilmente spiegati da chi vive nella capitale. Risponderemo, dunque, chiaramente, previa la necessaria protesta che le parole del giornale non impegnano che il giornale stesso. Ma crediamo che l'*Opinione* e per la sua età e per le sue tradizioni abbia il diritto di far udire la propria voce. E queste tradizioni medesime e i lunghi anni di vita c'impongono pure il dovere di assumere, rispetto ad una difficile situazione politica, una regola di condotta ben determinata.

Incominciamo dal ricordare il passato. L'*Opinione* ha avuto sempre un programma schiettamente liberale, lo ha difeso contro gli avversari e più di una volta non ha esitato a difenderlo contro gli amici quando le parve che questi se ne allontanassero. Certo, se ci si viene ad affermare che prima del 1876 chi avviava le finanze verso il pareggio e salvava il credito dello Stato, meritava la taccia di retrivo, ci contentiamo di essere in buona compagnia e ci vantiamo d'aver cooperato ad un'impresa dalla quale non potevamo aspettarci in compenso di favor popolare. Dopo il 1876 seguimmo le sorti del partito moderato il quale cadde unito e compatto. Giudicammo che, anche nell'interesse delle istituzioni costituzionali, fosse indispensabile l'esperimento della Sinistra al potere e pronosticammo eziandio che questo esperimento non sarebbe stato di breve durata. Al tempo stesso eravamo persuasi che nessun vero e serio progresso si sarebbe fatto nelle vie della libertà, perchè le importanti riforme vanno compiute procedendo per gradi e con somma prudenza per non compromettere i risultati. Noi, per esempio, invocavamo l'allargamento del suffragio assai prima che la Sinistra lo proponesse, ma lo volevamo alla maniera inglese senza scosse e senza salti nel buio, poichè la storia c'insegnava che le scosse e i salti nel buio non avevano mai giovato alla causa della libertà e non di rado l'avean posta in pericolo. Siamo pure fautori antichi e costanti del discentramento amministrativo, delle libertà comunali, dello sviluppo dell'istruzione pubblica e nessuno più di noi si è preoccupato delle questioni sociali, proclamando la necessità di studiarle e risolverle equamente se non si voleva che un giorno la loro soluzione ci venisse malamente dettata dalla violenza. Non indietreggiare nè fermarsi, andar sempre avanti con passo misurato e sicuro — ecco il nostro programma, che non esclude neppure l'audacia, come se n'ebbero non dubbie prove in momenti solenni. E questo era il programma degli uomini che avevano militato sotto la bandiera del Conte di Cavour e seguitato a governare, con poche interruzioni, dalla sua morte fino alla crisi del 18 marzo. Non osiamo asserire che a quella bandiera gloriosa non sia stato fatto qualche strappo; ma, ripetiamo, è anche vero che quando ciò avvenne, l'*Opinione* lo biasimò apertamente e giunse fino a promuovere il ritiro di qualche ministero di parte sua.

La condotta di un partito si giudica nel suo complesso e non su alcuni casi particolari. Non si rimane sedici anni al governo, in tempi agitati come quelli di cui parliamo, senza commettere errori e cadere in contraddizioni. Però nè le contraddizioni, nè gli errori furono tali da togliere al partito moderato il merito di aver servito la causa liberale nel miglior modo possibile in mezzo alle difficoltà che lo circondavano. Quasi tutto il regno di Vittorio Emanuele trascorse con ministeri di parte moderata, e fu regno di grandi e imperiture conquiste liberali.

E, diciamo il vero, quantunque non abbiamo fatto questione di parole, tuttavia la denominazione di Destra applicata ai moderati dopo il 1876 suonò male al nostro orecchio. La Destra, in tutti i Parlamenti del mondo, è un partito essenzialmente conservatore. Noi non fummo nè siamo conservatori, secondo il significato che si dà comunemente a questa parola in Italia, ove la si confonde coi clericali. Diciamo di più: quando per l'impazienza di ritornare al governo, vi fu taluno nel nostro partito che accennò ad accordi con conservatori di tal fatta nel campo politico, noi ci affrettammo a respingere queste alleanze. Allora scrivevamo che era da desiderare l'ingresso dei conservatori nella vita pubblica, non perchè volessimo unirci ad essi, ma perchè un partito conservatore in Palamento avrebbe avuto per conseguenza l'unione e la concordia di tutte le frazioni, di tutti i gruppi del partito liberale, nello cui file avremmo continuato a combattere. In un Parlamento, dicevamo, dal quale non fossero esclusi i conservatori, noi saremmo la vera Sinistra. E portavamo un esempio: il Frère-Orban, di Sinistra in Belgio, sarebbe detto di Destra in Italia.

Se il partito moderato fosse rimasto tutto quanto fermo, unito, concorde in queste idee, avrebbe potuto aspettare tranquillamente il ritorno di tempi migliori. Non era indispensabile che si eleggesse un capo; bastava l'unione sincera degli uomini più autorevoli. Ma non insistiamo su questo punto, che ci trarrebbe a discussioni intempestive. Tutti ricordano le condizioni nelle quali l'on. Sella abbandonò la direzione del partito. Noi non ci proveremo a scrutare i segreti dell'animo suo, se pure possono dirsi segreti, poichè egli ha rilevato in gran parte le ragioni della sua condotta nella lettera dello scorso maggio all'Associazione costituzionale di Torino. La più evidente e plausibile di queste ragioni era ch'egli voleva piena libertà d'azione per sè e per gli altri. Di questa libertà tutti si valsero, locchè fa palese, a nostro avviso, che l'on. Sella avea colpito giusto, giudicando che su alcune questioni nè egli avrebbe potuto accettare tutte le opinioni altrui, nè gli altri avrebbero seguito le sue altrimenti che per la forza della disciplina; la qual cosa era naturale che ripugnasse ad un carattere aperto e indipendente come il suo. I sintomi di disgregazione del partito moderato incominciarono a manifestarsi prima ancora che il Sella lasciasse la prima volta l'ufficio di capo benchè noi per i primi ci adoperassimo a tenere stretti i vincoli che si andavano spezzando. Lo stesso on. Sella fece un tentativo a tale uopo quando acconsentì a riprendere il posto. Convien credere che la seconda prova non lo abbia persuaso più della prima, giacchè, trascorsi pochi mesi, rinnovò le dimissioni, e questa volta definitivamente.

Sappiamo che le nostre parole troveranno contradditori fra coloro stessi che maggiori premure fecero all'onorevole Sella affinchè conservasse la suprema direzione dell'Opposizione costituzionale. Ma un partito veramente compatto non avrebbe cessato di esser tale pel solo fatto che non era più diretto da un uomo politico, il quale, però, non ripudiava, anzi confermava in ogni occasione, i principii fondamentali del programma che, per tanti anni, il partito moderato aveva svolto ed eseguito felicemente. Un partito compatto avrebbe tratto profitto dalla risoluzione dell'on. Sella, considerandola come un mezzo efficacissimo per fare proseliti, allargarsi ed unirsi ai gruppi affini della Camera. Bisognava superare molte antipatie personali, far tacere vecchi e fors'anco legittimi rancori, stendere la mano ad uomini di Sinistra che parevano disposti ad afferrarla. L'on. Sella (e questa è storia autentica) ci si è provato fin dal 1879 e quelle prime trattative non potevano riuscire che coll'appoggio dei migliori elementi del partito moderato. Nessuno affermerà che questo appoggio pieno e cordiale allora ci sia stato. Le trattative fallirono e non condussero ad altro che ad uno stato di maggiore irritazione a Destra e a Sinistra. Sopraggiunsero le elezioni del 1880, nelle quali parve che il partito moderato riacquistasse una parte del terreno perduto. Esse, quanto meno, posero in chiaro che dopo le elezioni generali del 1876 un notevole mutamento era avvenuto nell'opinione pubblica. Non diremo che il paese fosse ritornato, picchiandosi contritamente il petto, agli uomini che lo avevano governato sino al 18 marzo, ma certamente dava chiari indizi di essere stanco dei modi di governo che dopo il 18 marzo erano stati adoperati. Pochi giorni dopo che la nuova Camera aveva principiato i suoi lavori, si vide che alla tanto desiderata e invocata compattezza dei partiti nessun giovamento avevano recato le ultime elezioni. Dopo una breve sosta, le condizioni del partito moderato apparvero quali erano veramente. Le impazienze si fecero sempre più vive da una parte, gli spiriti esclusivi diventarono meno arrendevoli dall'altra. E da ultimo le incertezze e le divergenze penetrarono anche nel campo dei principii e, quel ch'è peggio, su questioni vitali per l'avvenire dello Stato.

Di queste divisioni palesi o latenti dei moderati, la Sinistra non seppe approfittare per rafforzarsi. Era anch'essa scossa, divisa, ridotta in brandelli. Ma ne approfittò un uomo, l'on. Depretis, il quale non ebbe che uno scopo: assicurarsi la permanenza al potere disfacendo la Destra e la Sinistra. Egli dal 1876 riassume, si può dire, in sè solo il governo. Il Nicotera, il Crispi, lo Zanardelli, lo stesso Cairoli furono strumenti ch'egli adoperò, o mise in disparte od anche spezzò secondo che gliene tornava il conto. S'è innalzato sulle rovine di tutti. La qual cosa si perdona agli uomini che sanno compiere grandi fatti, a un Cavour, per esempio, o ad un Bismarck, ma non si perdona all'on. Depretis. Quali sono stati gli effetti della sua politica? Gli errori nella politica estera non furono commessi lui autore o lui consenziente? E si può dire che le conseguenze di quegli errori siano rimosse o riparate? Due giorni dopo il convegno di Vienna, non sorge di nuovo il bisogno di dichiarazioni e di assicurazioni, che non sarebbero necessarie con un governo diverso da quello che abbiamo? Perfino i frutti che da quel viaggio l'on. Depretis sperava di raccogliere nelle prossime discussioni parlamentari, non sono gravemente compromessi? *(Continua)*

[1] Siccome questo articolo dell'*Opinione* venne considerato quale programma politico dell'on. Sella e come tale aspramente combattuto dalla stampa ministeriale, crediamo conveniente di riprodurlo per intero. *(Redaz.)*

Il *Commercio* di Genova segnala il fatto della commozione e agitazione provocate in parecchie città dello Stato dall'infierire degli agenti delle tasse per le imposte su' contribuenti, in occasione della biennale rinnuovazione dei ruoli. E'

## APPENDICE

### CIRCA IL PRESUNTO AUMENTO DELLA CRIMINALITÀ

NOTA CRITICA

di **Francesco Poletti**

Prima di entrare in questa ricerca, e per porre un filo di logica continuità nelle cose che ho già discorse a questo riguardo, devo ricordare come in quel sunto della mia Tutela penale, che fu pubblicato in appendice alla interessantissima opera del Lombroso sull'Uomo delinquente, io toccassi due punti importanti di tale questione. Coll'uno io dimostrai che la delinquenza per effetto del progresso civile delle nazioni *perde in intensità e acquista in estensione;* la quale maggiore estensione sarebbe dovuta, *non al numero crescente dei reati,* ma alla cresciuta proporzione de' rapporti giuridici sanciti dalle leggi, e che possono per conseguenza diventare materia di delitti. Coll'altro io ebbi in mira di stabilire i limiti estremi entro cui il delitto si svolge in un periodo di tempo, durante il quale le cause della delinquenza si siano mantenute inalterate o abbiano subito soltanto di lievi alterazioni; limiti che mi parvero segnati fra *un decimo* di aumento o di diminuzione sulla media dei delitti perpetrati nel periodo stesso. Senonchè, posto anco che quelle due induzioni siano vere, la questione gravissima dell'aumento e della diminuzione della criminalità è tutt'altro che risolta; dico anzi, che la sua legge, sia pure una legge empirica, resta tuttora da determinarsi, e fino a che non lo sia, quelle induzioni si devono avere in conto più presto di ipotesi, che di verità dimostrate.

La questione del delitto è una delle più complesse, perchè in esso vengono a far nodo una quantità di questioni antropologiche, psichiche, sociologiche e giuridiche; di modo che il volerne parlare colla dovuta ampiezza importa studii che trascendono affatto i limiti della presente ricerca. Devo notare tuttavia esser oggigiorno comune ed accettata opinione, che il delitto in Italia e in Europa sia in progressivo aumento, se infatti si prende in mano un qualsiasi libro o memoria che tratti di questa grave questione, si vedrà con parole di dolore riprodotta la nota lamentosa dell'aumento della criminalità. Su questo punto scrittori e pubblicisti sono in perfetto accordo. Fra i nostri scrittori, per tacere degli stranieri, citerò soltanto il Curcio, il Messedaglia, il Lombroso, il Beltrani-Scalia e il Ferri.

Constatato questo concorde giudizio, dico tuttavia che la questione, almeno per mio avviso, non fu ancora trattata sotto tutti i suoi aspetti, e che non tutte le conseguenze legittime, che da quelli discendono, sono state ricavate dai molti dati raccolti e diligentemente studiati. Credo infatti che fin qui sia stata messa in evidenza, e ciò corre logicamente, la sola situazione statica della delinquenza e nulla più; ma che resti ancora da determinarsi la sua potenza dinamica in relazione a quella somma di attività che concorre a produrre l'assieme dei fenomeni sociali.

Fin qui due scuole, in tempi però successivi, giudicarono in un senso affatto opposto il fenomeno della delinquenza. La prima, dopo gli importanti lavori del Quetelet, scorgeva in essa un andamento regolare, una costanza pari a quella dei fenomeni naturali, o quanto meno di qualsiasi altro ordine di fenomeni sociali, come i matrimonii e le morti. La seconda invece nega questa costanza, e colle testimonianze della statistica dimostra contro la prima, che quella supposta costanza non esiste e che la criminalità è in progressivo aumento. Le ragioni principali di questa opposizione di vedute si leggono in un notevolissimo scritto del Ferri, dove dice: «tutte «le ricerche, eseguite finora sulla criminalità, «ebbero per oggetto quasi esclusivo i fattori «antropologici del reato, e tutto al più alcuni «fattori fisici, specialmente il clima e le stagioni; i fattori sociali invece, che non fossero «la popolazione e la produzione agricola, vennero in massima parte trascurati. Sarà quindi «utile uno studio più sistematico dei fattori so«ciali del reato e sopra tutta la delinquenza, «tanto dei crimini che dei delitti, perchè molti «di questi sono di natura identica a quelli (fe«rite, falsi, furti, bancherotte, ribellioni ecc.) e «separati soltanto per ragione di competenza» [1].

Si è infatti profondamente sentito in questi ultimi tempi il bisogno di studiare la delinquenza «in tutte le sue relazioni interessanti, personali «e reali, intrinseche ed estrinseche, in ordine «a tutte le condizioni e a tutte le cause, che «possono comechessia modificarne l'espressione o «esercitarvi un'efficacia» [2].

Questi studii particolareggiati diedero risultamenti preziosi e ci appresero quale seria influenza abbiano nella determinazione del delitto que' fattori diversi, che designiamo per antropologici, fisici e sociali. Si giunse a stabilire per essi l'esistenza di una proporzione approssimativa fra la delinquenza dei sessi, minore assai nella donna che nell'uomo, non trascurando però di notare che in questo è aiutata dal suo modo necessario di vita nelle relazioni estrinseche della sociale convivenza. Si riscontrò del paro che l'età ha la sua delinquenza, ed ha una misura ed una espressione diversa nei varî stadî della vita, comune ai due sessi, se bene con qualche anticipazione nell'uomo. Così il massimo sviluppo dell'intensità criminosa, che è fra i 20 e i 25 anni, si determina appunto in quel periodo della vita nel quale massima è la potenza delle passioni. Si rilevò del paro che la delinquenza, ne' suoi caratteri più spiccati della violenza o dell'astuzia, varia cogli anni, e che la specie prevalente dei delitti muta con essi. Lo stato civile avrebbe esso pure la sua influenza sullo sviluppo del delitto; avvegnachè siasi notato che il matrimonio intervenga beneficamente a mitigarlo, laddove ne' celibi sarebbe maggiore disposizione a misfare. Anche i luoghi di dimora concorrono a determinare una maggiore o minore delinquenza, a favorire certe specie di reati a confronto di altre; perciò la delinquenza dei grandi centri di popolazione differisce da quella de' piccoli centri, quella delle città da quella della campagna. Il clima, le condizioni della regione, come l'essere piana o montuosa, fertile o sterile, indi le stagioni, le ore diurne, le meteore hanno esse pure la loro influenza, e si riguardano come fattori fisici della criminalità: indi avviene, ad esempio, che i reati contro le proprietà aumentino nell'inverno e decrescano nella state, mentre un andamento inverso si nota in quelli contro le persone. *(Continua)*

[1] Ferri — Studi sulla Criminalità in Francia - pag. 162 e 163 del vol. 21° serie 2ª degli Annali di Statistica - Roma 1881.

[2] Messedaglia — La Statistica della Criminalità - pag. 452 - Archivio di Statistica Anno III° - Roma 1879.

questo un movimento che per il foglio genovese trae la sua origine da un inatteso e bizzaro aggravamento d'imposta sulla richezza mobile che più o meno dovunque si fecero lecito gli agenti, spinti dalle segrete istruzioni del Ministero delle finanze. Per il *Commercio* lo scopo del Ministero è chiaro: di fronte alla progressiva diminuizione della tassa sul macinato, alle spese crescenti, ai bisogni che sempre meglio si rilevano e s'impongono, l'onorevole Magliani vide la suprema necessità di ottenere un aumento proporzionato nel redditto delle tasse, e non potendo o non osando trovare nuovi cespiti e aggravar per legge le tariffe, o le aliquote, pensò di conseguire lo intento accrescendo i redditi imponibili in una proporzione che, abbandonata al criterio di agenti ignoranti e solo bramosi di distinguersi nel senso fiscale, fu portata in certe località ad un livello che si direbbe effetto di pazzia e farebbe ridere se non suscitasse lacrime e proteste di indignazione.

## ITALIA

**Roma.** *Il Pungolo* a da Roma 13: Tornano a correre voci di aperto conflitto tra Depretis e Zanardelli, ma è insussistente che quest'ultimo pensi a ritirarsi prima di un voto della Camera.

Viene molto notato un articolo del *Bersagliere* che accetta esplicitamente il programma di Sella quale fu delineato dell'*Opinione*. Oggi alcuni amici del Sella gli scriveranno raccomandandogli di tornare prontamente a Roma per passare dalle parole ai fatti, promuovendo un colloquo tra Sella e Nicotera cui finora furono entrambi alieni, preferendo di accordarsi dopo una discussione alla Camera,

Si conferma il richiamo dell'ambasciatore francese Marchese di Noailles. Il Marchese Alfieri non volle accettare l'offertogli posto di ambascitore a Parigi.

Pianell insiste nel tener ferme le proprie dimissioni provocate dalla nomina di Cosenz a Presidente del Comitato dello Stato Maggiore. Egli ha già ordinato la vendita dei suoi cavalli a Verona e si recherà ad abitare a Firenze.

— Depretis presenterà, subito che sarà aperto il Parlamento, il progetto di legge per la creazione dei Ministri delle Poste e Telegrafi e del Tesoro, chiedendone l'urgenza.

## ESTERO

**Germania.** La *Nat. Zeit.* parlando della situazione in Germania, afferma il bisogno ed il dovere delle frazioni liberali di organizzarsi in guisa da rendere possibile un governo appoggiato su d'una maggioranza liberale. A tal uopo le tre frazioni devono unirsi con vincolo formale, nominare un comitato comune ed elaborare un comune programma. Di fronte al socialismo dello Stato devono opporre misure efficaci e positive, come sarebbe, ad esempio, il miglioramento del sistema delle Casse di soccorso colla cooperazione dei Comuni e delle provincie. La stessa *National Zeitung* dice che il voler rappresentare all'imperatore il risultato delle elezioni come una decisione del paese in favore della politica delle concessioni al Vaticano, sarebbe una vera malafede ed una interpretazione assolutamente contraria alla verità.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**False opinioni che corrono circa ai giornali.** Ci sono alcuni che leggono i giornali e che forse credono anche utile la loro esistenza, poichè ne sono socii o ricorrono ad essi; i quali suppongono che un giornale sia un'opera che si fa e si pubblica per proprio diletto, mettendoci tempo, studii, fatiche e danari, senza che nessuno compensi di tutto questo, o che lo stampatore ed il cartolaio e tutta la gente che se ne occupa dieno per nulla anch'essi il fatto loro.

Siamo dolenti di dover dire ai nostri benevoli, che contano sui milioni, che noi non abbiamo, che essi fanno proprio i conti senza l'oste...... e senza lo stampatore. Avendo anche noi preso un biglietto della lotteria di Milano, siamo anche nella possibilità di prenderci uno dei dadi d'oro di quella lotteria; ma su quella noi ci abbiamo fatto lo stesso conto, che la gente di buon senso fece sulla predetta fine del mondo.

Guardino invece questi che credono ad una ricchezza che non ha mai esistito, che cosa scrive loro il nostro amministratore:

«Posto nella necessità di immediatamente pareggiare i suoi conti del dare e dell'avere il *Giornale di Udine* deve invitarla a pagarla entro il mese corrente di novembre, non più tardi, il suo debito, verso di esso, che è di lire.....»

Non pare ad essi, che questo sia come dire: pagate...... o ecc.? Non occorre soggiungere il resto, perche tutti devono comprendere un linguaggio così chiaro. Esso vuol dire presso a poco: Fate con me quello che io sono costretto a fare cogli altri.

Del resto, se questi nostri debitori hanno creduto nella nostra sfondolata ricchezza, forse sono anche scusabili; poichè ci sono stati e ci sono sempre degli altri che vanno ancora più in là, e stimano, che il *Giornale di Udine* sia un Istituto di beneficenza...... soprattutto per quelli che viaggiano...... a spese degli altri. Ma coi tempi che corrono, nemmeno i viaggi si possono fare per nulla.

C'è poi un foglio a cui fanno le spese quegli ereticali dei temporalisti, che dice che noi scriviamo per la pagnotta. Difatti ha ragione; perchè sono molti anni, che il nostro pane quotidiano lo guadagniamo appunto colla penna. Ma è un fatto anche, che il fornaio al pari del beccaio (mangiamo, beninteso, anche carne) in capo ad ogni mese mandano il loro conto, che si salda in contanti. Dunque a voi, o signori, a trarne la conseguenza, ma subito.

**Scuola d'arti e mestieri.** Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nell'intento di favorire l'avviamento della Scuola d'arti e mestieri istituita in questa città, e tenendo conto delle spese maggiori rese necessarie dalle modificazioni introdotte nel suo primitivo ordinamento, ha determinato di accogliere la domanda della Direzione della scuola medesima elevando fin d'ora il contributo governativo da lire 2000 a lire 3000.

Così facendo il prefato Ministero ha dato un'eloquente prova della sollecitudine del Governo per la scuola suddetta ed un maggior incoraggiamento che sarà arra di risultato sempre più soddisfacente per l'avvenire della stessa.

**Un mesto anniversario.** In occasione del mesto anniversario della morte di **Giovanni Battista Cella** (16 novembre) i vicentini compagni d'armi del valoroso udinese pubblicarono alcuni versi dettati dal nob. Gaetano Fontana e dedicati a Udine «splendida culla e sepolcro» del compianto estinto, cantato nei versi stessi. Sono versi inspirati a nobili e patriotici sensi; e con gentile pensiero l'avv. Luigi Cavalli, uno dei Mille e presidente della Società dei Reduci di Vicenza, mandò 100 copie dell'opuscoletto al cav. Giovanni Pontotti perchè ne faccia dono ai commilitoni ed amici di Udine. E' bello il vedere come anche lungi dalla piccola patria si conservi vivo il ricordo di un cittadino e d'un soldato al quale Udine, memore del generoso suo cuore e dell'alto animo suo, va superba di aver dato i natali.

**Deficienza di biglietti di piccolo taglio nella circolazione.** Dalla *Gazzetta di Venezia* d'oggi togliamo il seguente cenno sopra un inconveniente che si verifica anche tra noi: Da un tratto di tempo si nota molta scarsezza di biglietti della B. N. da lire 10, 5, 2 ed 1, e questa scarsezza dà qualche fastidio ed inceppa talvolta il disbrigo degli affari, e particolarmente del piccolo commercio. Ci fu detto che le Tesorerie quando ricevono per il cambio dei biglietti di piccolo taglio danno l'equivalente in biglieti da lire 100, 500 e 1000, e si attribuisce a questo la deficenza di biglietti piccoli. Se così fosse, in breve avremmo non solo scarsezza, ma penuria addirittura di biglietti piccoli; e prima che ciò avvenga, è necessario sia preso qualche provvedimento che valga ad evitare questo inconveniente.

**Esami di riparazione per le scuole secondarie classiche.** Il ministro della pubblica istruzione, con decreto del 10 corrente mese, per le considerazioni ivi spiegate, ha stabilito:

Art. 1. E' concessa la licenza ginnasiale e la promozione a tutti coloro che negli esami del passato anno scolastico rimasero deficienti nella sola materia, che per i nuovi programmi passa alla classe superiore a quella a cui erano ascritti.

Art. 2. E' inoltre concesso un esame straordinario di riparazione a tutti quelli che nel passato anno per legittimo impedimento non si presentarono agli esami di promozione o di licenza nei ginnasi e nei licei, se non che ad una sola sessione, restando deficienti in una o più prove.

Art. 3. Il giudizio sul valore dei documenti prodotti a giustificare tale impedimento sarà dato dal collegio dei professori, assistito dal regio provveditore agli studi, a cui si dovrà farne domanda.

Art. 4. Il predetto esame straordinario avrà incominciamento col primo giorno del prossimo dicembre, e sarà continuato e compiuto entro il più breve termine possibile a forma di quanto sarà prescritto da ciascuna Commissione esaminatrice.

**Libretti collettivi di risparmio.** Dopo avere sentita pel suo parere l'avvocatura generale erariale, la Direzione generale delle Poste ha dichiarato, contrariamente a quanto erasi fin qui praticato, che d'ora innanzi, oltre alle ditte commerciali ed ai minorenni, potranno lasciarsi libretti di risparmio a favore di più persone in genere che si considerino riunite in comunione di risparmio, come operai, facchini, camerieri, od anche privati riuniti in famiglia, purchè sui libretti sia esplicitamente dichiarato che una di esse e quale, rappresenta tutte le altre, presumendosi in ogni caso la qualità di rappresentante in chi fa il primo deposito e che solo potrà fare quietanza di rimborso, mentre i successivi depositi possono esser fatti da chiunque degli associati. In questo caso nulla vieta che chi già possiede un libretto in unione, possa possederne anche uno affatto individuale.

**Pacchi postali.** Fra i molti quesiti che rispetto al nuovo servizio dei pacchi postali furono fatti alla Direzione generale delle Poste, sono notevoli le seguenti dichiarazioni:

1. Le carte manoscritte, quando non abbiano il carattere di corrispondenza, le opere periodiche e le stampe escluse dalla privativa postale possono essere spedite nei pacchi postali.

2. Le merci preziose possono spedirsi nei pacchi senza dichiarazione di valore, non assumendo l'amministrazione, in caso di smarrimento, altra responsabilità che quella indicata dalla legge.

3. Che i bollettini di spedizione coi quali si accompagnano i pacchi dall'estero all'interno del regno, non devono essere sottoposti dagli uffizii doganali alla tassa di bollo.

4. Che i pacchi diretti ai sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata, che per ragioni di servizio trovansi lontani dalla residenza del corpo, non devono essere colpiti dalla nuova tassa di rispedizione nel caso che dalla sede del corpo debbano i pacchi essere rispediti alla nuova residenza dei destinatarii.

**Resistenza al camminare** — Esperimenti di un medico — Ieri, dopo il solito pasto verso le undici antim. di minestra, alesso, verdura, 2/5 vino e caffè nero, usciva dalla porta Aquileja quando battevano all'orologio del Carmine le undici e mezza in punto. Rientrava in Udine dalla Porta Grazzano alle 10 e 20 minuti di sera.

In questo spazio di tempo a piedi ho percorso il seguente cammino: Pradamano, Buttrio (1 minuto di alt, 1/5 vin nero); per strada Sottomonte orribile in taluni siti a Manzano (alt 9 m. 1/5 vin nero e caffè), Dolegnano di sotto passando quivi il Corno sopra un ponticello e per strade campestri a Visinale sul Jodri (alt 9 minuti, 2/5 vino bianco). Continuando la sassosa via campestre parte lungo la linea di confine giunsi a Villanova sul Judri (9 minuti alt, 1/5 vin nero n. 4 castagne). Poi a Mediuzza, passava la sbarra di confine a Madonna di Strada alle 4 20 pom. Viscon (9 minuti alt per visita medica) rientrava in Italia al casello di Jalmicco alle 4.55. Entrava in Palma a bervi 1/2 litro birra da Brugger, 9 m. alt. Usciva dalla porta Udine alle 5.50, traversai Felettis, Bicinicco di sotto (al bivio di Cuccana presi a sinistra, cosichè mi trovai in quest'ultimo villaggio, e dovetti rifare la strada). A Lavariano giungevo alle 7.50. Mi sentii bisogno di cibo dopo 8 ore e 10 minuti di cammino ed 8 e 40 dal primo pasto, ed avendo percorsi circa 60 kilom. Ripartiva, dopo aver mangiato 10 cent. di pane e 30 grammi formaggio più 1/2 litro di vino. Giungeva a Pozzuolo del Friuli alle 8.45 e vi usciva dall'osteria Dusso alle 9 in punto arrivando come dissi alle 10.20 alla porta. Alle 10.30 da Dreher a bere 2/5. Alle 11 in letto.

Stamane per provare la stanchezza delle gambe alle 8 e 3 minuti usciva da porta Aquileja girando la città e vi rientrai alle 9 e 7 minuti. Tenendo solo conto degli ultimi 10 kilom. e 1/2, cioè quanto dista Pozzuolo da Udine che li percorsi in un'ora e 20 minuti, detratti 66 minuti di alt qua e là, risulta che camminai nove ore e 44 minuti. Sarebbero perciò circa 75 kilom. Distanze precise non le so perchè fatta strada per viottoli, o nel territorio austriaco. A bella posta poi scelsi i primi, chè camminar sulla strada battuta è ben più facile.

Fumai 3 zigari Cavour da 6 (non intieri però) un Portorico austr., un Virginia da 10 cent. cominciato un Sella da 6 che dovetti gettare. Sudai molto da Pradamano fin presso Mediuzza. Emisi circa 500 grammi d'orina.

Maximum delle pulsazioni 176 al min. a Visinale
Minimum id. 100 id. a Lavariano

Applicato varie volte un termometro a massima in bocca od alla ascella non superò mai superò mai il 37. 4.

Il dinamometro colla mano destra indicava da 80 a 100.

Vestiva d'autunno con un *plaid* sulle spalle. Ho 38 anni, peso circa 75 kilogrammi.

Udine, lunedì 14 novembre 1881.

**I nostri artisti.** Fra i quadri esposti alla Mostra di B. A. che si tiene ora a Trieste havvene anche uno dal pittore friulano Luigi Nono, sul quale il *Cittadino* così si esprime: «*I primi passi* di Nono Luigi sono ottimi per gaiezza di tinta, per vivacità d'intonazione e per gentilezza nello sviluppo del concetto.»

**La beneficiata della Pantaleoni a Treviso.** Ci scrivono da Treviso in data del 13:

Vi scrivo in fretta ed in teatro, giulivo che la nostra concittadina Romilda Pantaleoni sia tanto festeggiata nella *Gioconda* di Ponchielli. Questa sera, ultima della stagione, è la beneficiata della Romilda, che entusiasmò il pubblico trevigiano. Proprio un momento fa l'egregia artista ebbe due magnifici doni; le chiamate al proscenio furono tante che non saprei dirvele: insomma un vero trionfo. La Romilda in breve va a Parma con una eccellente scrittura. Queste righe vi bastino; ricomincia l'atto e devo spedirvi la presente, perchè non ritardi di quasi un giorno ad arrivare. Pubblicatela, se credete, benchè monca ed incompleta.

**I nostri mercati.** *Grani.* La settimana esordiva con concorrenza poca di derrate e con affari limitati, e si chiuse invece col mercato del 12 abbastanza florido per quantità di generi, ma con transazioni stentate.

I bellissimi giorni, la buon'aria spirante giovarono ed a maggiormente disseccare il granoturco, ed a poter razzolare quanto rimane ancora dell'annata sul campo.

Avressimo argomento di sperare che i prossimi mercati s'animeranno sempre più, ciò che del resto è solito a verificarsi in questa stagione.

*Frumento.* Per la poca roba e per le ristrette ricerche il suo prezzo ribassò di 36 cent. per misura.

*Granoturco nuovo.* Offerto con qualche frazione di ribasso. La roba ben asciutta ebbe maggior esito.

*Granoturco vecchio* e *segala* in quantità esigua ai soliti prezzi.

*Sorgorosso.* Domande animate, transazioni facili con una discesa di 56 cent. per ettolitro.

*Foraggi.* Domande molte di fieno che venne prontamente acquistato e pagato a prezzi alti.

**Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana** (n. 46) del 14 corrente contiene: Agli allevatori di bestiame bovino — Seminare folto o rado? — Coltura delle patate — Cronaca della emigrazione friulana — Industria vinifera — Sete *(C. Kechler)* — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

**Cronaca dell'emigrazione friulana.** Durante il mese di ottobre p. p. nella nostra Provincia si ebbero 19 emigrati. Di questi, 6 appartengono al Comune di Forni di Sotto, e sono tutti contadini; 5 al Comune di Fanna (una famiglia composta della madre e di quattro bambini, diretta a raggiungere a Buenos Ayres il proprio capo); 4, contadini, al Comune di Faedis; e 4, del pari contadini, al Comune di Udine. (Dal Bullettino dell'Associazione agraria).

**Teatro Minerva.** Molta gente iersera alla prima rappresentazione della Compagnia equestre Guillaume. E la Compagnia meritava davvero di ottenere fino dalla prima sera il favore del pubblico. Tanto per la valentia degli artisti, che per il numero e la bellezza dei cavalli e la *distinzione* in ogni cosa, la Compagnia Guillaume va certo annoverata fra le primarie. Gli artisti equestri sono di prima forza; i clowns, tanto i violinisti quanto gli altri, sbalordiscono addirittura il pubblico coi loro esercizi meravigliosi; le *figlie dell'aria* sono il *non plus ultra* del genere; e finalmente i cavalli ammaestrati fanno molto onore al loro maestro, il quale, specialmente coi *cavalli equilibristi*, ha ottenuto dai suoi intelligenti allievi ciò che si sarebbe creduto impossibile. Insomma, lo ripetiamo, la Compagnia merita tutto il favore del pubblico, ed è certo che questo non sarà per mancarle nelle poche rappresentazioni ch'essa darà in Udine.

**Errata-corrige.** Nel giornale di ieri alla rubrica «Pubblicazioni di matrimoni» è occorso un errore: dove si legge «Luigi Serosoppi agente privato con *Rosa Vargendo sarta*» si sostituisca *Rosa Vargendo agiata.*

**Gli ignoti.** In Cividale la notte dal 9, al 10 rubarono 13 polli in danno di S. D.; in Pasian Schiavonesco la notte del 7 all'8 rubarono due polli ed un lenzuolo in danno di V. S.; e in Latisana l'11 corr. rubarono una pezza di tela (rigatino) del valore di circa lire 12 a danno di Z. G. e 40 chilog. di caffè del valore di circa lire 130 a danno del pizzicagnolo B. F.

**Ferimento.** In Mortegliano il 12 corr. A. P. ferì il proprio fratello P. con arma da taglio. Ignorasi finora l'entità della ferita.

**Furto.** Certo B. O. di Caneva fu derubato con destrezza di lire 1460 ad opera di C. G. che venne arrestato.

**Tommasina Guidi.** Annunciamo con vero piacere tre interessanti novità che la signora Guidi ha pubblicato in questi giorni: *La mia casa! I miei figli!* è il primo; le *Memorie di una zia*, il secondo; *Amore di donna, amore di madre,* il terzo.

Sono tutti lavori che trattano del buon andamento della famiglia, e chi delle nostre lettrici ebbe a leggere gli altri scritti della Guidi, non vorrà di certo mancare di far l'acquisto anche di questi, che ne sono il seguito.

Il successo che la Guidi ottenne con i lavori precedenti, ci arra di un nuovo successo.

Raccomandiamo questi libri alle spose e alle giovani madri, perchè da essi apprenderanno maggiormente qual sia la maniera più addatta per ben governare e dirigere la famiglia. Chiunque ne voglia fare la spesa può dirigersi alla *Libreria P. Gambierasi* che li tiene in vendita al prezzo di lire 2 ogni volume.

## FATTI VARII

**Cronaca delle tramvie.** Si telegrafa da Mondovì, 13 novembre: Oggi alle ore 11.30 ebbe luogo la corsa inaugurale della tramvia Mondovì-Santuario San Michele. Il treno giunse a San Michele alle ore 12.15 percorrendo così undici chilometri in meno di 45 minuti, nonostante la salita e le numerose curve della linea.

## CORRIERE DEL MATTINO

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla Nota della *Gazzetta ufficiale del Regno* relativa al viaggio dei Sovrani a Vienna. E' rimarchevole in essa la convinzione espressa che «l'avvenire darà ragione ai sentimenti manifestati in tale circostanza dai due popoli a comune utilità».

Il *Temps* oggi annuncia che la formazione del «grande ministero» è abortita. I personaggi ai quali Gambetta si era rivolto, pare con poca voglia che acconsentissero, hanno risposto che non ci vedevano chiaro abbastanza ed hanno declinato l'invito. Il «grande ministero» non sarà dunque che un ministero di *seconde parti*. E il trionfo di Gambetta sarà completo.

Un dispaccio da Berlino pretende che la divergenza fra l'Imperatore Guglielmo e Bismark sia questa: Il cancelliere vorrebbe nominare un ministro presso il Vaticano: l'imperatore non

vorrebbe invece avere un nunzio a Berlino. Prendiamo nota, in via di cronaca, anche di questo. Noi però persistiamo a credere che, dopo tutto, Bismark non se ne andrà.

— Roma 14. Posso assicurarvi che non sarà soltanto il senatore Alessandro Rossi che contrasterà al Senato il trattato di commercio colla Francia, propugnando idee protezioniste.

Furono presentate alla presidenza del Senato varie interpellanze sulla politica interna ed estera.

E' insussistente la notizia data da vari giornali circa la probalità di un rimpasto del ministero da cui verrebbe escluso il ministro Baccelli.

E' molto probabile che l'on. Depretis presenti in breve alla Camera il progetto di legge per la ricostituzione del ministero del tesoro.

Nel Consiglio di ministri, che ebbe luogo oggi, si discusse intorno alla nomina del successore di Fasciotti alla prefettura di Napoli. Fra gli altri nomi venne portato innanzi anche quello di Borgatti.

Gli amici di Sella negano la pretesa solidarietà fra Sella e Nicotera, di cui parlano alcuni giornali. (*Adr.*)

— Roma 14. Assicurasi che Villa si è posto a capo di un gruppo di deputati piemontesi, ostili al Ministero, credesi otto e dieci.

I ministeriali sono mediocramente soddisfatti del discorso di Crispi. Aspettavansi più esplicite dichiarazioni a favore del Gabinetto. Anche da questo lato la situazione parlamentare rimane incerta e confusa. Dicesi che per alte influenze Pianell consenta a rimanere.

Preparasi una grandiosa dimostrazione all'arrivo dei Sovrani. Ignorasi ancora il giorno dell'arrivo. Alfieri rifiutò definitivamente la Prefettura di Napoli (*Gazz. di Venezia*)

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Madrid** 13. Un gran banchetto fu offerto dal nuovo partito democratico monarchista a Maret in occasione dell'ultimo suo discorso alla Camera. Brindisi entusiastici, indirizzi dalle provincie in favore del nuovo partito.

**Parigi** 14. Nulla finora di definitivo circa il gabinetto.

Un dispaccio di Delebecque da Elhadimaun 8 corrente annunzia un successo nei due versanti della montagna di Benisour; gli insorti fuggirono abbandonando le tende e gli animali. Un capo influente della tribù di Amours fu ucciso. Delebecque preparasi ad attacare gli insorti concentrati sul colle di Tonassa.

**Vienna** 14. Un consiglio comune d'ambi i ministeri austriaco ed ungarico, presieduto dall'imperatore, stabilì ieri in massima la revisione delle tariffe doganali.

I giornali liberali rilevano le cause che condussero al pensionamento del barone Rodich quale luogotenente della Dalmazia, prima fra le quali il suo agire partigiano a danno dell'elemento italiano della Dalmazia.

**Praga** 14. Il casino cattolico tenne ieri una radunanza e votò una risoluzione tendente a chiedere al Parlamento la emanazione d'una legge che imponga il riposo delle domeniche e feste, esteso a tutti i cittadini dello Stato e limitante persino il servizio delle poste e dei telegrafi.

La *Bohemia* narra che alcuni industriali tedeschi, mentre ritornavano dalla fiera di Münchengrätz, vennero assaliti a sassate da contadini czechi. Due tedeschi riportarono ferite gravissime.

**Berlino** 14. Nei circoli politici si assicura nuovamente che Bismarck abbia già da Varzin mandato all'imperatore la domanda di essere sollevato dalla carica di cancelliere. Dicesi però che l'imperatore non l'accorderà ed autorizzerà invece il cancelliere ad avviare serie trattative per raggiungere un accordo col Vaticano e col partito del centro.

Assicurasi che l'incaricato de Schlözer si recherà di nuovo a Roma negli ultimi giorni di dicembre. Dicesi che l'imperatore abbia consigliato Bismarck a modificare i progetti socialisti.

**Tunisi** 14. La colonna di Forgemol dovrebbe entrare il 24 in Gafza. La marcia si estende ad otto tappe, due delle quali sono affatto prive di acqua. La colonna ritorna per Anzis, Fogea e Algeri e arriva il 4 dicembre a Telassa. La colonna Logerot arriva il 4 dicembre a Gabes e marcia lungo la costa verso Susa. Continua la sottomissione delle tribù.

## ULTIME NOTIZIE

**Parigi** 14. Assicurasi che Gambetta sottoporrà a Grevy la lista seguente: Gambetta presidente ed esteri, Waldeck Rousseau interno, Bert istruzione, Campenon guerra, Allaintargè finanze, Raynal lavori, Cochery poste, Rouvier commercio, colonie e marina mercatile, Cazot giustizia, Goujard marina militàre, Deves agricoltura, Proust arti ed industrie. L'*Officiel* pubblicherebbe domani la composizione del ministero. Gambetta lo presenterebbe domani al parlamento.

**Roma** 14. Stamane la sottocommissione del bilancio di Grazia e Giustizia e Culti ha udito la lettura ed approvata la relazione dell'on. Melchiore sullo stato di prima previsione di quel ministero pel 1882.

Alla riunione d'oggi della giunta generale del bilancio intervennero il presidente del consiglio, e i ministri delle finanze e della giustizia. Stasera adunasi la commissione del bilancio dell'agricoltura e del commercio per udire la lettura della relazione dell'on. Merzario sullo stato preventivo di quel dicastero pel 1882. Domattina la giunta generale del bilancio è convocata alle ore 10 per prendere in esame le anzidette relazioni.

**Vienna** 14. *Reichsrath.* Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1882 ed espone la situazione finanziaria. Il disavanzo dopo alcune deduzioni, riducesi a 22.309.535 fiorini e quindi 4.327,775 meno del 1881. Le spese totali pel 1882 aumenteranno di 7,759,089, e le entrate di 23,436.846. Il disavanzo nella parte ordinaria del bilancio trovasi ridotto a 1,374,059, e quindi il disavanzo si riduce principalmente a spese straordinarie. E' sperabile che una parte importante del disavanzo potrà coprirsi mercè l'effettivo che si trova nelle casse dello Stato. Il ministro dice di conchiudere, che la vita economica dell'Austria si è sviluppata sempre più e dipende solo dai gruppi e da partiti accordarsi, rinunziando a particolari interessi per la riforma delle imposte, dalla quale risulterebbe senza dubbio la loro equa distribuzione e l'equilibrio nel bilancio.

**Parigi** 14. I negoziati per la formazione del gabinetto volgono alla fine. La combinazione ideata da Gambetta è quasi definitivamente fissata. Gambetta volle tener conto delle questioni di persone, di gruppi, ma volle anzi tutto formare un ministero omogeneo, che abbia un programma nettamente definito su tutte le questioni politiche, economiche e militari.

**Roma** 14. La *Gazz. Ufficiale* pubblica una nota sul viaggio dei sovrani a Vienna. Dopo breve narrazione della partenza e dell'arrivo dice: «Lo splendore delle feste date stupirà chi conosca le tradizioni di magnificenza della casa d'Asburgo. Ma ciò che deve maggiormente lusingare il popolo italiano è la squisita cordialità, lo speciale affetto dell'imperatore, dell'imperatrice, e della famiglia imperiale per il Re e la Regina, sono le continue dimostrazioni di riverente simpatia che la cittadinanza viennese diede agli ospiti augusti.

Dopo aver accennato alle dimostrazioni del ritorno la *Gazzetta* prosegue: «Siffatte dimostrazioni ripetute in Italia come nell'Austria-Ungheria furono tali da dimostrare chiaramente che la visita dei Sovrani italiani alla Corte di Vienna aveva realmente tradotto in atto il desiderio di pace e il sentimento di simpatia esistenti già fra i due paesi, le cui popolazioni rivaleggiarono in dimostrazioni di compiacimento per la affermazione di una più stretta amicizia fra Roma e Vienna.

«Ne furono prova specialmente i numerosi indirizzi trasmessi dai corpi elettivi del Regno a Depretis, e Mancini a Vienna ed al Borgomastro di Vienna, e il maggior numero che pervennero ancora al Ministero dell' interno a Roma. Il popolo italiano mostrò di apprezzare come sempre i sentimenti del Re e le idee alte alle quali il suo governo erasi ispirato stringendo vieppiù i legami di amicizia con l'Austria-Ungheria. A noi giova ricordare tutto ciò perchè convinti che l'avvenire darà ragione ai sentimenti manifestati in tale circostanza dai due popoli a comune utilità.»

Segue l'elenco delle 39 deputazioni e giunte, dei 63 sindaci e rappresentanti dei comuni, e delle 16 associazioni che inviarono telegrammi e indirizzi.

**Parigi** 14. Grevy accettò il ministero presentato da Gambetta. I decreti firmeransi probabilmente stassera. La Camera occuposi della verifica dei poteri.

Il *Tems* constata che la formazione del grande ministero è abortita. Sembra che Gambetta non abbia messo l'estremo ardore per realizzarlo. D'altronde i personaggi che dovevano figurarvi, Freycinet, Say, Ferry, Challemel, non mostraronsi disposti a sacrificare in parte le loro vedute personali per entrarvi. L'impresa non era sufficientemente chiara ai loro occhi. Gambetta si risolse quindi a scegliere personalità meno spiccate, e perciò più adatte a ricevere più impulso ed appropriarsi le sue vedute.

**L'Aja** 14. Il nuovo ministro degli esteri Rochussen dichiarò nella sua relazione alla Camera che lo sviluppo del libero scambio internazionale è la base della sua politica commerciale coll'estero. Il ministro riconosce non esser equo l'aumento della tariffa doganale, se minaccia l'industria nazionale, e dover il governo pensare seriamente a tutelare gl'interessi della medesima.

**Baden-Baden** 14. Il Granduca ebbe nella notte un sonno ristorante, le facoltà mentali sono chiare e soddisfacente è in generale il suo stato. Sono qui giunti il Principe ereditario di Germania e la Coppia principesca svedese.

**Costantinopoli** 14. Nella seduta della commissione finanziaria turco-russa, i delegati turchi chiesero quali annualità chiederà la Russia, compresi gl'interessi dell'ammortizzazione. Nowikoff dichiarò di non aver in proposito ricevuto alcuna istruzione, dichiarò pure cosa intenda la Russia per contemporaneità nell'accomodamento coi Bondholders e relativamente all'indennizzo di guerra alla Russia. La Russia non si opporrà cioè alla sottoscrizione di una convenzione separata coi Bondholders se si limiterà alle ipoteche che furono date in garanzia d'ogni emissione di prestito, escludendo qualsiasi altra garanzia. Tale questione deve restar riservata. Nowikoff chiese finalmente garanzie per la regolazione dell'indennizzo di guerra. I delegati turchi si riservarono di rispondere in proposito.

**Milano** 14, (ore 3,45 pom.) *Borsa.* Rendita italiana: 91,20 f. m. — Oro, napoleoni, 20,48 — Oblombarde, 290. — Incerta.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Vini.** *Genova 12.* Nulla affatto degno di nota abbiamo a segnare sull'articolo. Sempre grande sostegno all'origine, mercato debole e flacco da noi. I bastimenti però uno alla volta si decidono a partire, quantunque con poca speranza di realizzare a prezzi nonchè di convenienza, ma appena di un misero nolo.

**Grani.** *Torino* 12 novembre. Abbiamo calma e pochi affari in tutti generi; i prezzi si mantengono stazionari.

**Sete.** *Torino* 12 novembre. Il color giallo è quest'anno il favorito, tutti lo chiedono, tutti lo vogliono sia in bozzoli che in seta, ed havvi perciò, oltre la facilità nel venderlo, un maggior vantaggio nel prezzo di lire 2 circa al chilo in confronto del verde. Gli affari furono facili e correnti nei lavorati gialli con rialzo di una a due lire. Pare che commissioni dalla Svizzera abbiano contribuito a questo buon andamento di transazioni. In greggie le operazioni furono limitate, ed i corsi restarono fermi. Nei bozzoli secchi la tendenza è all'aumento.

### Notizie di Borsa.

VENEZIA 14 novembre

*Effetti pubblici ed industriali:* Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1882, da 89.13 a 892.8; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 91 30 a 91.45.

*Sconto:* Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

*Cambi:* Olanda 3, —; Germania, 4, da 124 50 a 124.65 Francia, 3 1[2 da 102.— a 102.25; Londra; 3, da 25.48 a 25.55, Svizzera, 4 1[2, da 101.90 a 102.10; Vienna e Trieste, 4, da 217.25 a 217.50.

*Valute.* Pezzi da 20 franchi da 20.47 a 20.49; Bancanote austriache da 217.50 a 218.—; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.60.

VIENNA 14 novembre

Mobiliare 358.40; Lombarde 142.50. Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 321.25, Az. Banca 829; Pezzi da 20 l. 9.37 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.85; id. su Londra 118 50, Rendita aust. nuova 77.80.

PARIGI 14 novembre

Rend. franc. 3 0[0, 86.30; id. 5 0[0, 117.17; — Italiano 5 0[0; 89.15 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.— [— id. Italia 2 1[4 Cons. Ingl. 100 11[16 —; Lotti 13.57.

BERLINO 12 novembre

Austriache 559.—; Lombarde 247.50 Mobiliare 620.— Rendita ital. 88.40. [—

LONDRA 12 novembre

Cons. Inglese 100 11[16; a .—; Rend. ital. 88 5[8 a —.— Spagn. 27 3[8 a —.— Rend. turca 12 7[8 — a —. —

TRIESTE 12 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.56 — | 5.58 [— |
| Da 20 franchi | " | 9.39 [— | 9.40 [— |
| Sovrane inglesi | " | 11.81 [— | 11.83 [— |
| B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp. | " | 57.85 [— | 58 — [— |
| B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire | " | 45 90 [— | 46.— [— |

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.



**Orario Ferrvoiario**

**in quarta pagina**

N. 2564 — 1 pubb.

REGNO D' ITALIA

*Provincia di Udine* — *Comune di Palmanova*

# AVVISO D'ASTA.

Sotto la osservanza del Regolamento, per la esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026 sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870 n. 5852,

**si porta a pubblica notizia che:**

1. Nella Sala del Municipio di Palmanova dalla Giunta Municipale e sotto la presidenza del Sindaco — o di chi per esso — nel giorno di mercoledì, 30 corrente, alle ore 10 antimeridiane, verrà tenuta una pubblica asta per l'appalto dei lavori di ristauro delle strade e della Piazza Vittorio Emanuele, cedute dal Ministero della guerra a questo Comune;

2. I lavori e le forniture, costituenti l'appalto, sono quelli indicati nel Prospetto a base dell'asta approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 7 ottobre 1881, e sono del prezzo presunto di lire 7892,62;

3. I prezzi di liquidazione per i lavori definitivi — lavori da determinarsi, per la quantità, dall'apposita Commissione nominata dal Consiglio — corrisponderanno a quelli dettagliati nel Progetto 23 maggio 1881 proporzionati al ribasso della delibera;

4. Il termine prefisso al compimento dei lavori e delle forniture è di giorni 150 susseguenti all'atto della consegna;

5. E' libero a chiunque di prendere cognizione delle condizioni dell'appalto — mediante ispezione del relativo capitolato — presso la Segreteria dell' Ufficio Municipale in ogni giorno — da quello della pubblicazione del presente a quello fissato per l'asta — dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane;

6. Ogni aspirante dovrà produrre alla Stazione appaltante il *Certificato d'idoneità e quello della responsabilità morale* che sieno con la data di non oltre sei mesi addietro;

7. L'asta seguirà col metodo del partito segreto — mediante schede suggellate — con offerte in diminuzione al prezzo regolatore sopraindicato ed espresse, in cifre e lettere, con unità intiere centesimali;

8. Il deposito, da farsi da ogni aspirante presso l'Esattore di questo Comune, è di lire 800 (ottocento) e sarà da comprovarsi mediante la Bolletta esattoriale da inserirsi nella scheda di offerta;

9. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso — non inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione provvisoria — scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 19 dicembre;

10. Tutte le spese inerenti e relative all'asta ed al Contratto, staranno ad esclusivo carico del definitivo deliberatario.

Palmanova li 11 novembre 1881.

Per la Giunta, il Sindaco
**G. Spangaro**

Il Segretario, *Q. Bordignoni*

---

N. 564 — 1 pubb.

*Provincia di Udine* — *Distretto di Pordenone*

# Comune di Vallenoncello

## Avviso di Concorso.

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

L'annuo onorario è stabilito in lire 800 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno esser prodotte a questo Protocollo entro il termine suddetto e corredate dai seguenti documenti in bollo competente.

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Fedine politico-criminale.
4. Patente d' idoneità.
5. Certificato della Giunta Municipale dell'ultimo triennio, nel caso avesse prestato servizio in qualche Comune, e tutti quei documenti di merito che credesse di unire.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto entrerà in servizio dopo approvato il verbale di nomina, non più tardi del 1 gennaio 1882.

Vallenoncello 7 novembre 1881

Il Sindaco, G. Dafforno

---



## Orario ferroviario

| Partenze | | Arrivi |
|---|---|---|
| **da Udine** | | **a Venezia** |
| ore 1.44 ant. | misto | ore 7.01 ant. |
| » 6.10 ant. | omnibus | » 9.30 ant. |
| » 9.28 ant. | id. | » 1.20 pom |
| » 4.57 pom. | id. | » 9.20 id. |
| » 8.28 pom. | diretto | » 11.35 id. |
| **da Venezia** | | **a Udine** |
| ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.35 ant. |
| » 5.50 id. | omnibus | » 10.10 ant. |
| » 10.15 id. | id. | » 2.35 pom. |
| » 4.— pom. | id. | » 8.28 id. |
| » 9.— id. | misto | » 2.30 ant. |
| **da Udine** | | **a Pontebba** |
| ore 6.— ant. | misto | ore 9.56 ant. |
| » 7.45 id. | diretto | » 9.46 id. |
| » 10.35 id. | omnibus | » 1.33 pom. |
| » 4.30 pom. | id. | » 7.35 id. |
| **da Pontebba** | | **a Udine** |
| ore 6.28 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 1.33 pom. | misto | » 4.18 pom. |
| » 5.— id. | omnibus | » 7.50 pom. |
| » 6.28 id. | diretto | » 8.20 pom. |
| **da Udine** | | **a Trieste** |
| ore 8.— ant. | misto | ore 11.01 ant. |
| » 3.17 pom. | omnibus | » 7.06 pom. |
| » 8.47 pom. | id. | » 12.31 ant. |
| » 2.50 ant. | misto | » 7.35 ant. |
| **da Trieste** | | **a Udine** |
| ore 6.— ant. | misto | ore 9.05 ant. |
| » 8.— ant. | omnibus | » 12.40 mer. |
| » 5.— pom. | id. | » 7.42 pom. |
| » 9.— pom. | id. | » 1.10 ant. |



Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.